



Luca 21, 1-4

Vide una vedova (21,1-4)

Il nuovo maestro, che il Maestro ci indica prima di lasciarci, è una povera che dà tutto, come lui. Da lei, vangelo vivente, impariamo ciò che lui ci vuol insegnare.

- 1 Ora, levati gli occhi,
vide dei ricchi che gettavano i doni
nella cassa del tesoro.
- 2 Ora vide una vedova indigente
gettare lì due spiccioli,
- 3 e disse:
In verità vi dico:
la vedova, questa povera,
gettò più di tutti.
- 4 Poiché tutti costoro gettarono
tra i doni dal loro superfluo.
Costei invece gettò dalla sua penuria
tutta la vita che aveva

Entriamo nello spirito della pagina che leggiamo questa sera attingendo al vangelo di Luca, al capitolo primo dal versetto 46 fino al 55. È il noto canto del Magnificat che rende assai bene da quale prospettiva Maria, i discepoli che imparano a vivere da Gesù, si guarda il mondo, la propria storia, la storia del mondo. È un punto di vista un po' capovolto, un punto di vista sorprendente perché capovolge le forze in campo. Allora vedrete che questo ci aiuta non poco a capire che cosa ha in cuore Gesù quando parlerà indicando la persona che dobbiamo conoscere e capire questa sera.



Luca 1, 46 - 55

46 L'anima mia magnifica il Signore
47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
49 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
50 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
51 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
52 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
53 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
54 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
55 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Sono contento che terminiamo quest'anno con questo testo che è un po' un compendio di tutto il vangelo. Gesù sta andandosene, è il quarto giorno in cui si trova a Gerusalemme, dopo due giorni finirà sulla croce e ci lascia il suo testamento, le ultime parole. E vedremo che invece di tante istruzioni, ci fa vedere una cosa che abbiamo sempre sotto gli occhi, se vogliamo. Quindi il maestro se ne va e ci lascia il suo successore. Il vescovo e i papi sono i successori di Pietro e degli apostoli, ma questa povera vedova è successore di Cristo. In lei vediamo il volto di Cristo, come in tutti i poveri, ci fa appunto vedere chi è lui e ci chiama a conversione. Prima di leggere il testo, una breve introduzione. Ci troviamo appunto a Gerusalemme, gli ultimi giorni di Gesù, dove è entrato come Messia cavalcando l'asino che è il simbolo del suo



messianismo; entra nel tempio con l'asino e mette a soqquadro il tempio. Sarà il senso della sua morte: Gesù venendo in umiltà e servizio, cioè con l'asino di cui è simbolo la croce, cambierà tutte le nostre immagini di Dio. Dio non è il centro di potere che noi pensiamo, ma Dio è colui che in umiltà e povertà dà la vita per tutti e conosceremo Dio e conosceremo cos'è l'uomo. E a Gesù gli chiedono qual è il suo potere con qui fa questo, di sconvolgere tutto l'ordine costituito dei sommi sacerdoti, degli scribi che sono i teologi, e poi di tutti i potenti e gli anziani e lui risponde: *vi faccio una domanda, se mi rispondete vi risponderò con quale autorità il Battista ha fatto, e al potente non interessa la verità ma mantenere il potere e allora Gesù spiega il potere di Dio che è quello della fedeltà ad oltranza che è la pietra scartata dai costruttori. Il potere di Dio è quello di essere buttato via, è sempre fedele, anche se lo butti via ti resta fedele. E il potere di una fedeltà a tutta prova, cioè di un amore senza condizioni che solo Dio può avere, che è il contrario del potere di Cesare che può dare la morte, lui invece può dare solo la vita. E poi alla fine nessuno osa più interrogare Gesù, allora lui fa una domanda che è la sintesi di tutto il vangelo. Aveva chiesto Gesù a metà del vangelo voi chi dite che io sia?, gli hanno risposto tu sei il Cristo e adesso alla fine Gesù dice: e come mai Davide chiama il Cristo che è suo figlio lo chiama Signore?*

Cioè come mai voi che mi chiamate il Cristo, io che sono l'uomo Gesù, quell'uomo che gli scribi dicono che è un bestemmiatore, che è indemoniato, che è da uccidere, che è pazzo perché viene in povertà e umiltà su di un asino, che non ha assunto il potere, e come mai sono Dio, in che senso? Cosa vi suggerisce su Dio la mia umanità? Perché Dio nessuno l'ha visto, lui è il figlio che rivela chi è Dio. La prima domanda è la messa in crisi della nostra immagine di Dio; sarà ciò che avviene nel seguito del vangelo quando si squarcerà il velo del tempio perché Dio è lì, in questa umanità, in ogni uomo. E poi se Dio è così, come sarà il Messia, come ci libererà e da cosa? E nessuno risponde e Gesù allora continua il suo discorso, li chiama tutti e dice: *guardatevi dagli*



scribi. Abbiamo visto la volta scorsa chi sono gli scribi, abbiamo visto due esemplari che sono i teologi che spiegano bene la parola di Dio. Non guardate chi sa tante cose ma non fa, perché non possono capire, perché amano passeggiare in vesti con le maniche lunghe, cioè vuol dire che non lavorano, amano i primi posti nelle sinagoghe, amano i saluti nelle piazze, nei banchetti, divorano la casa della vedova e fan finta di avere grande devozione per imbrogliare meglio. Non guardate lì, che sono i modelli che noi guardiamo perché noi vorremmo essere come quelli che sono primi in tutte le cose. E dopo aver detto il modello da non guardare, ora, prima di andarsene, ci dice dove guardare e chi guardare. E Gesù ormai se ne va e nomina il suo successore: una vedova: *guardate lì*, e lì troveremo chi è il Signore.

Ora leggiamo il testo e vediamo di entrare in questa contemplazione, e la risposta alla domanda sarà non dare risposte, che questa donna non dice niente, ma fare come questa donna, cioè la risposta è pratica. E vedremo che questa donna è la sovraimpressione di Gesù stesso

¹Ora, levati gli occhi, vide dei ricchi che gettavano i loro doni nella cassa del tesoro. ²Ora vide una vedova indigente gettare lì due spiccioli, ³e disse: In verità vi dico: la vedova, questa povera, gettò più di tutti. ⁴Poiché tutti costoro gettarono tra i doni dal loro superfluo. Costei invece gettò dalla sua penuria tutta la vita che aveva.

Qui Gesù conclude la vita pubblica. Poi chiamerà i discepoli per il discorso sulla fine del mondo e poi ci sarà la passione e la resurrezione. Quindi per sé, in tono minore, termina il vangelo. Il maestro finisce qui le sue lezioni e, da buon maestro, ci dà il compito a casa che durerà fino alla fine del mondo: dove incontrarlo e che risposta dare. La volta scorsa abbiamo visto dove non bisogna guardare. Ora qui Gesù è davanti al tempio che sarà distrutto, leva gli occhi, vede ricchi che son lì che fan le offerte e poi vede un'altra



realtà e allora vediamo cosa vede e cosa ci dice su ciò che vede e come ci chiama a guardare **li**.

¹Ora, levati gli occhi, vide dei ricchi che gettavano i loro doni nella cassa del tesoro.

Gesù leva gli occhi. Vien fuori un'altra volta questa espressione: quando dice le beatitudini, il che vuol dire che le beatitudini che Gesù dice, secondo Luca, non lo dice dalla cattedra dall'alto in basso ma lo dice dal basso in alto. Cioè gli altri stanno tutti sopra di lui, lui sta più in basso e li guarda e fa la sua autobiografia, dice chi è lui nelle beatitudini. Anche qui Gesù leva gli occhi dalla sua cattedra che è l'umiltà, che è lo stare più in basso che è la vera cattedra di Dio, dove l'umiltà non è una virtù, non solo per via di uno scritto famoso, perché se uno conquistasse anche l'umiltà sarebbe ancora più orgoglioso. Diceva una famosa scrittrice che l'umiltà è semplicemente la realtà vista con un minimo di buon senso che ci toglie tutti i pedigree, siamo tutti profondamente uguali. E la cattedra di Dio è l'umiltà, humus: è come tutti gli uomini e prende come modello d'uomo il massimo comun divisore dell'uomo che è **il** quello che consideriamo non uomo. E da lì leva i suoi occhi e vede i ricchi che gettano le offerte. Il tesoro del tempio era anche la banca centrale e c'erano tredici casse di cui dodici erano specifiche secondo le varie intenzioni e c'era uno che ad alta voce e eventualmente suonando la tromba, diceva l'importo e la qualità della moneta, perché controllava anche se era buona, se non era logora o fatta male o adulterata e diceva l'intenzione nelle prime dodici. E lì ci sono i ricchi che gettano i loro doni perché in fondo lì si fa vedere com'è ricco, com'è potente, perché se nessuno vede che sei ricco e potente, non sei potente, non vali niente. Tra l'altro il ricco, nel vangelo di Luca, che è molto attento, è definito splendidamente nel racconto del cosiddetto ricco epulone, dove epulone non è il cognome, vuol dire mangione, cioè definisce il ricco dal fatto che banchetta lautamente e veste splendidamente porpora e bisso, cioè non ha nessun nome se non ciò che mangia e come



veste, è come appare agli altri, mentre il povero ha un nome: Lazzaro (vuol dire Dio aiuta). Allora di vede che è importante farsi vedere oltre che ricchi anche buoni con tante buone intenzioni, che sono le intenzioni delle offerte, e molto generosi nella cassa del tesoro del tempio, che subito dopo Gesù dirà andrà tutto distrutto.

Gesù sta in basso, guarda in alto e vede questi ricchi che gettano i loro doni nella cassa del tesoro. Tra l'altro ci sono anche delle connotazioni acustiche in questi testi se uno lavora un po' di immaginazione trova delle suggestioni non solo visive, ma anche acustiche in questo caso perché le monete fanno rumore, tintinnano e cadono in sequenza, a pioggia, probabilmente c'era una corsia per accompagnare queste monete. Si può quindi anche immaginare una situazione interessante dal punto di vista delle suggestioni dell'ambiente. Si è parlato molto del libro, del film Gomorra, e se uno l'ha visto avrà notato che una delle suggestioni forti del film è il rumore del denaro, viene contato continuamente e anche quando sono biglietti fa rumore. Quindi noi veniamo dall'insegnamento che subito ha chiuso il capitolo venti in cui Gesù rimprovera gli scribi che pregano per apparenza, per fare queste lunghe preghiere e ostentano le lunghe preghiere per essere visti e in qualche modo l'immagine che segue è di nuovo di questo genere ma lo scopriamo dopo. Adesso la prima cosa è detto che Gesù è lì e osserva

Gesù è di un altro parere, non dice di guardarli.

Ora vide lì una vedova indigente gettare due spiccioli e disse

Vide i ricchi e vide una vedova. La vedova è estremamente povera. La parola vedova in greco è una parola che vuol dire che è priva. La sua essenza è esser priva, esser senza. Le manca la sua altra parte, le manca ciò per cui è tale, cioè sposa, quindi non è più sposa. Poi nella cultura ebraica la donna esisteva in quanto di qualcuno, la vedova era di nessuno. D'altronde anche noi viviamo se siamo di qualcuno, perché se uno è di nessuno non esiste. E questa è estremamente povera perché le manca la sua parte e, tra l'altro, tutti i poveri son di Dio perché si nomina difensore delle vedove e



degli orfani, siamo tutti di Dio. Allora questa vedova, in fondo, dice anche la nostra natura, anche la natura della Chiesa che in fondo è vedova. Sì, è sposa del Signore, ma voi l'avete visto? È assente. Quindi è l'immagine anche della Chiesa, di quella casa della vedova devastata dagli scribi, della quale non dice che è povera, ma indigente perché il povero è il contrapposto del ricco. Il ricco è uno che ha tanto senza fatica, il povero ha poco con fatica, mentre qui è uno che con molta pena e tensione fa fatica ad arrivare a sera. Quindi non ha poco, ha molto sotto il poco, fa fatica ad arrivare a sera perché il povero in fondo è povero in contrapposizione al ricco che ha tanto. Questa invece ha quasi niente e ogni giorno è una tensione per arrivare a sera, per fare un tiro a sera, per tirar **a** sera. E getta due spiccioli. La parola gettare esce cinque volte. Due spiccioli sarebbero due mezzi centesimi. Tra l'altro due, e Gesù aggiungerà *tutto quello che aveva*. Poteva gettarne uno no? Richiama anche i due denari che ha dato il samaritano, richiama anche i due comandamenti che sono uno solo: l'amore di Dio e del prossimo e richiama anche la sua estrema povertà questi due spiccioli. Questa vedova, vedremo adesso, Gesù chiama i suoi discepoli, dice nel passo parallelo a Marco, *a guardare lì*. Dice: non guardate là, per favore venite, guardate lì. Si siede e spiega. Tra l'altro il vangelo era cominciato con una donna, la suocera di Pietro che serviva, termina con questa donna che getta tutta la sua vita. Questa donna è l'unica che ha realizzato il vangelo, come la suocera di Pietro che dall'inizio serve, Gesù si definisce come colui che serve. Gesù è quello che **da** tutta la sua vita, questa donna è quella che **da** tutta la sua vita. Quindi se vogliamo avere un maestro nella fede, non dovete guardare noi scribi, neanche i successori degli apostoli, fan quel che possono anche loro come noi, dobbiamo guardare questa povera gente che ha scritto davvero la storia della chiesa e la scrive ancora adesso, tutti i poveri cristi del mondo. E Gesù è astuto, se ne va e dice: adesso guardate lì, io me ne vado, i poveri li avrete sempre con voi e anch'io sarò sempre con voi, ciò che farete loro l'avete fatto a me, e ciò che fate a me salva voi, non salvate i



poveri, son loro che vi salvano. Guardate lì. E il povero pone al centro la nostra umanità perché prima di tutto ci dice ciò che siamo tutti, siamo ciò che riceviamo e siamo soprattutto ciò che diamo. E questa donna è lo scriba definitivo, tutti gli altri sono da buttar via. Dice appunto: non guardate là. Dovrebbero essere i maestri, invece preferiamo vedere la persone potenti nella Chiesa eventualmente per criticare quelli ci sentiamo più bravi, ma non guardiamo là per imparare. Questa donna che non dice niente.

C'è anche qui, giusto per insistere sulla connotazione acustica, due spiccioli che fanno un contrasto d'ambiente specialmente se segue a uno che avrà buttato con grande generosità il proprio superfluo. Quindi c'è anche un contrasto che è intuibile ed è bello rendersi conto, quando il vangelo ci permette, questo tipo di dettagli. Per altro Marco, che ha un brano parallelo a questo, nota come Gesù, prima di dare insegnamento, che adesso ascoltiamo anche da Luca, chiama a sé i discepoli in questa che è l'ultima chiamata dei discepoli, a sottolineare quello che hanno visto. E poi Marco è quello che ci fa entrare nella passione attraverso la casa di Betania dove c'è un'altra donna che simbolicamente dà tutto, spreca il profumo, spezza il vasetto prezioso di alabastro che si perde sia il vasetto e ciò che era contenuto nel vasetto. Anche quello è un gesto che Gesù legge come annuncio e senso di tutta la sua vita che culmina in una vita spezzata, una vita data a fondo perduto che non si recupera più, come il profumo, una volta che è andato è andato.

³e disse: In verità vi dico: la vedova, questa povera, gettò più di tutti.

Chiaramente i discepoli stavano lì a guardare i ricchi che gettavano tante monete e se per caso erano d'oro, ma in genere erano d'argento, comunque suonano bene, hanno un bel peso abbastanza robusto secondo il taglio, il tipo di moneta che era, se era da cento, da cinquanta. E mentre loro sentivano tutti quei bei rumori dicendo: questo appartiene a noi perché il Messia è con noi, conquisteremo il tempio, è già arrivato con l'asino e vedrai che è



nostro, e Gesù invece vede questa donna, chiama i discepoli e dice: *amen vi dico*. Quando Dio parla a nome proprio dice amen è verità, quando parla il profeta dice parola di Dio. Con l'autorità divina dà l'istruzione e dice è così, non abbiate contraddizioni. La vedova, questa povera, e qui usa un'altro termine per dire povero, usa il termine pitocco che in greco è una parola che vuol dire nascondersi perché il pitocco è quello che si nasconde, non ha volto, non ha identità, vive di pura dipendenza, di riflesso di ciò che riceve e nelle beatitudini Gesù dice *beati i pitocchi*, quelli che vivono di dono altrui, tra l'altro è lo statuto del figlio, siamo tutti figli, viviamo di quel che riceviamo, compresa la vita, tutto quello che abbiamo è ricevuto. Questa è povera, cioè tutto riceve, non ha nulla di suo. E questa qui, dice il suo paradosso, gettò più di tutti. Come più di tutti, non sai fare i conti, non hai orecchie? Come suonano bene le monete grosse! Due mezzi centesimi che rumore faranno, quasi impercettibile. Più di tutti. E lì entrava un fiume d'oro perché rendono bene le casse del tempio

E poi la provocazione. Gesù comincia in questo insegnamento con lo stile in cui conduce le parabole che sono spesso linguaggio provocante perché estremo che annulla i toni medi e fa risaltare i contrasti più evidenti, oppure rende evidenti i contrasti col linguaggio che usa. E qui Gesù fa un esordio del suo ruolo di maestro che richiama l'attenzione del discepolo e lo provoca e gli dice vedi questa donna, ha dato più di tutti, cosa evidentemente non vera di fronte a certi criteri; ha dato due spiccioli, probabilmente tutti gli altri hanno dato di più, molto di più. Credo che si può intendere anche così: una prima staffilata buttata al fianco del discepolo perché si riscuota e ascolti quello che sta per dire.

Un professore di religioni, quindi al di fuori di ogni sospetto diceva che nelle religioni non importa se credi in Dio o no perché di certe religioni non lo sai; il fatto è che chiedono soldi e che fanno soldi. Se tu vuoi far soldi, fai una setta in Brasile o nel terzo mondo, subito ti riesce: basta garantire la salvezza. Si da tutto per la salvezza



e se Dio ti garantisce la salvezza, vuoi lesinare sulla tua salvezza? Oltre la salute, i soldi e poi ci son vari santi che ti danno tante cose. Quindi ammiravano tutto questo pensando va bene, chissà quanto bene faremo con questo.

Quando saremo noi i padroni del tempio.

⁴Poiché tutti costoro gettarono tra i doni dal loro superfluo. Costei invece gettò dalla sua penuria tutta la vita che aveva

Dà la spiegazione molto evidente: questi gettavano tra i doni il loro superfluo, cioè quello che trabocca dalla coppa, quindi va perso comunque, che è poco rispetto a quello che c'è dentro, per il ricco nulla è superfluo, solo fa finta che sia qualcosa di superfluo per apparire e dare così da apparire buono perché se no gli serve tutto a lui. Ecco, questi fanno l'elemosina a Dio col loro superfluo, ma Dio non ha bisogno nulla, non ha bisogno né di tanto né di poco, è lui che dà tutto, mica ha bisogno delle nostre offerte. Dice *detesto le vostre offerte*. Dio è amore, da tutto, anzi, Dio è estremamente povero perché non ha nulla, dà tutto se stesso. Il figlio ha nulla, riceve tutto dal padre anche il suo; il padre ha nulla riceve la sua identità tutta dal figlio; l'essere del padre è essere dell'altro, addirittura il suo essere è essere dell'altro e viceversa. Son nella logica dell'amore dove uno non è ciò ha, ma ciò che dà e se ha nulla dà se stesso ed è se stesso e Dio dà se stesso e cosa si aspetta Dio che è amore? Non si aspetta né tanto né poco, si aspetta di essere amato, cioè un'altro che gli dà se stesso come fa questa donna. Quindi vedete il cambio di logica totale rispetto alle monete di cui si parlava prima. È un'altra cosa qui. Si tratta non di dare l'elemosina a Dio e dare il superfluo per apparire anche devoti

Credo che arrivati al versetto finale di questo racconto vale la pena andare a riguardare questi cinque gettare. Il gesto è analogo, il gesto è lo stesso, solo che è lo sguardo di Gesù che legge in profondità e dice a noi di andare in profondità. Superfluo è anche la superficie, in fondo. Quell'offerta per quelli che danno il superfluo,



non entra nel cuore, non cambia niente nella nostra vita quello che resta in superficie

È bella la parola gettare perché non è né il deporre, né il custodire, è il buttar via, tanto è vero che anche le immondizie si chiamano le cose gettate. Tutto ciò che avanza si getta via. Per i ricchi è ciò che avanza che gettano via, ma chi ha niente che cosa getta via? La sua vita. Costei invece dalla sua penuria, in greco c'è una parola che dice l'ultimezza, cioè occupa proprio l'ultimo posto, perché chi serve occupa sempre l'ultimo posto. Chi occupa il primo posto semplicemente sta sopra gli altri, li domina, fa sì che gli altri gli servano o lo servano. Chi invece serve si pone ultimo. E l'amore per sé si esprime nel servizio, nella stima dell'altro, nel porsi ultimo. Per questo Dio è l'ultimo di tutti, è servo di tutti, è il Figlio dell'uomo, ultimo di tutti, servo di tutti. E costei, nel suo esser ultimo, proprio perché è ultimo gettò tutta la vita che aveva, dice il testo greco, **cioè interpreta quelle due monetine con tutte le sue sostanze**; in realtà usa la parola vita per dire che in quelle due monetine c'è tutta la sua vita e lei getta se stessa, perché ha nulla da dare e dà se stessa, tutto quanto **che** aveva. Cioè in fondo cos'ha? Niente, dà se stessa con quel gesto. Tra l'altro avrebbe potuto tenerne una e si sarebbe comprato almeno mezza cipolla. Non perché Dio voglia tutto, Dio vuole niente, però c'è una logica: che Dio ci ama e dà tutto se stesso e la risposta unica possibile è amare come siamo amati. E l'amore non consiste nel dare cose, ma nel dare la vita. E se dai la vita hai la vita, se la tieni la perdi perché la vita è dono e amore, se la tieni è soffocata, è uccisa, come il respiro, se lo trattiene muori, se lo dai vivi. Ecco questa donna fa in anticipo ciò che fa Gesù che sarà il vero tempio, la vera presenza di Dio, e dà tutto, è come Dio. Quindi le due icone che abbiamo di Dio, del Signore Gesù nel vangelo la prima è la suocera di Pietro, poi c'è questa vedova; poi c'è la metafora, se ricordate della chiozza e poi anche dell'asinello. Sono il simbolo di chi è Dio, molto diverso da quello che pensiamo. Quella suocera guarita dalla febbre di dominare che avevano Pietro e tutti gli altri in quella casa e di



essere i primi e lei si mette a servire, e ora è questa qui che da tutto quanto aveva.

E questa donna, chiaramente, è quasi inafferrabile nel senso che noi guardiamo sempre altrove, preferiamo altri maestri, noi vogliamo essere come i maestri che abbiamo. Quindi vuol dire che abbiamo introiettato un modello di Dio e di uomo falso. E invece guarda **te** cosa dice Paolo: conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo che da ricco che era si fece povero per arricchirsi **della** sua povertà in 2Corinzi 8, 9. Entrare in questo mistero di Dio che essendo amore tutto dà e tutto riceve e riceve la sua identità nel dare **sé** stesso. Quindi non c'è più questione né di potere, né di dominio, c'è proprio questo servizio che è l'espressione concreta dell'amore e questo gettar la vita, che non vuol dire buttarla via ma realizzarla in pienezza, diventare come Dio che sa dar la vita. Ecco, Gesù se ne va e ci lascia questo che Paolo chiamerebbe il buon profumo di Cristo. Dice dei cristiani ancora nella seconda lettera ai Corinzi capitolo secondo versetto quattordici dice *voi siete il buon profumo di Cristo*, la sua presenza invisibile. Quando noi pensiamo a Dio, ragioniamo su Dio, al di là di quello che qualcuno può dire ma da qualunque cattedra venga detto si sbaglia, dobbiamo intendere i poveri come luogo teologico primo della scoperta di Dio come ha detto Gesù: *quello che avete fatto al più piccolo tra questi l'avete fatto a me; beati voi poveri, vostro è il regno*. E il regno è il Figlio che è povero ed è tutto del **p**adre e per questo è figlio e allora suo è il regno del **p**adre. E questo profumo non abbiamo neanche naso per percepirlo perché o ci va bene il modello dei grandi e dei potenti, e a molti va bene così e non hanno il minimo dubbio e fan le crociate e vanno avanti per amore di Cristo a fare il male imperterriti, oppure, se non approvano questo, criticano chi fa così. Ma abbiamo il fiuto per guardare oltre i ricchi, anche i discepoli guardavano solo i ricchi perché gli interessavano le offerte grosse, abbiamo l'occhio evangelico per vedere queste realtà nella storia? Perché il mondo è retto in piedi ancora da queste persone, mica dai potenti, mica da chi ci prende in giro, mica da chi ci propina, anche



la famiglia va avanti perché qualcuno ama e serve e dà se stesso. La vita va avanti solo per quello, anche nelle relazioni, tutto va avanti solo per questo. Abbiamo questa percezione?

Gesù ci lascia con questo insegnamento che è la sintesi di tutta la sua dottrina. Ci lascia con questa vedova a guardarla, e poi parlerà della fine del mondo perché il mondo è già finito e nasce il mondo nuovo

Mi permetto solo di richiamare questa cosa brevissima. La logica di tutto questo racconto fatto di pause, di silenzi, dell'ascolto delle monete, dello sguardo di Gesù sulla gente, sguardo interessante perché non è uno sguardo voyeuristico di chi ama fare del gossip sulle persone, ma uno sguardo che coglie in profondità quello che sta avvenendo spassionatamente, perciò è uno sguardo autorevole come sono autorevoli le sue parole. In tutta questa logica il primo approdo non è tanto: adesso dobbiamo fare anche noi come la vedova, il che ci mette subito in affanno e ansia di prestazione, ma mi sembra che la logica, prima di poter fare anche noi così, o comunque il passaggio indispensabile per avvicinarci per fare anche noi così, è capire che Dio è così. Quindi il primo insegnamento di Gesù sulla vedova è aiutarci a capire che guardando quella persona lì capiamo chi è Dio. Poi allora, può darsi, che diventiamo capaci anche noi di fare altrettanto. Come quando si ascolta le beatitudini, il primo obiettivo non è che adesso devi essere mite, costruttore di pace, devi povero di cuore; certo, se lo sei, sei beato, ma quello è il ritratto del Signore innanzitutto ed è perché lui è così che noi possiamo essere figli di cotanto padre e fratelli di Gesù.

Mi sembra importante quel che dicevi perché noi preti in particolare siamo specialisti nel ridurre a legge anche il vangelo: adesso dovete far così. No, per favore, non dovete far così, il vangelo è che questa realtà c'è, questa è la buona notizia ed è la realtà di Dio ed è presente in mezzo a noi ed è la grande della gente: guardiamo lì. Gesù poi sospende il suo insegnamento lasciando i



discepoli dicendo *guardate li* e imparerete tutto. È un grande maestro uno che fa così.

Come Gesù dà i compiti per le vacanze, vacanze lunghe quindi avrete tempo di riprendere tutto l'itinerario di questo anno, ma come approfondimento di questo testo ci sono diversi brani del vangelo di Luca che può essere utile andare a rivedere alla luce di questo testo.

Testi per l'approfondimento

- Luca 4,38 e seguenti;
- Luca 7, 36-51; l'episodio della donna rovescia il profumo sui piedi e sul capo di Gesù;
- Luca 9, 23-26;
- Luca 10, 25-28;
- 1Corinzi 1, 26-31;
- 2Corinzi 2, 14: che è appunto dove troviamo l'espressione il profumo di Cristo;
- 2Corinzi 8, 9 in cui Paolo, come spesso gli accade, parlando di questioni pratiche, in questo caso sta preparando la colletta guarda caso di denari per la chiesa di Gerusalemme, butta lì uno spicciolo, un versetto in cui ritrae la sintesi del cammino di Gesù che da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà